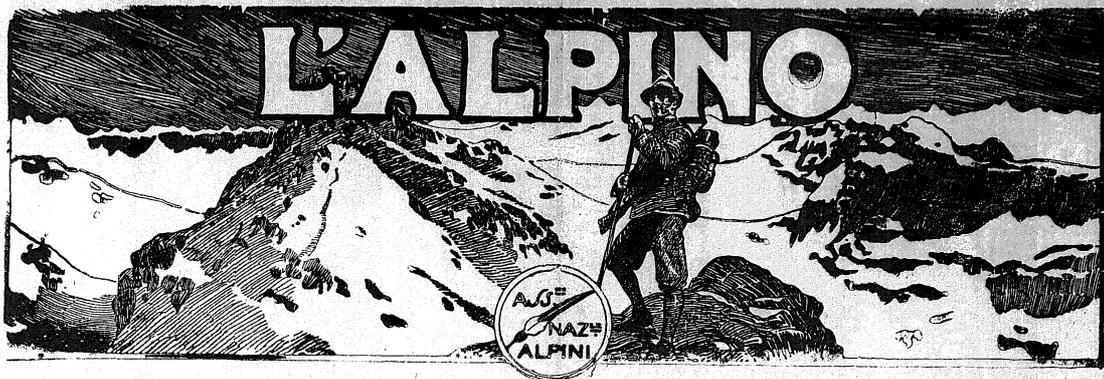


Giornale mensile della Ass. Naz. Alpini DIREZIONE MILANO Via Maddalena, 5



ABBONAMENTI: Benemeriti L. 1000 Ordinari » 200 Non soci » 300 MILITARI ALLE ARMI: Ufficiali L. 100 Sottufficiali » 75 Truppa » 50

La medaglia d'oro al 1° reggimento alpini consegnata dal Presidente della Repubblica

ESSI ATTENDONO...

Il Reggimento è tornato. È tornato "el prim", dalla steppa desolata e gelida, coi suoi 4548 caduti e dispersi stretti nei ranghi dei bei battaglioni. In testa Manfredi, il Colonnello ligure dalla medaglia d'oro. E dove va? Va a Mondovì...

A Mondovì oggi domenica 24 aprile la Patria lo attende, la Patria lo accoglie e l'onora, apre le braccia delle sue Madri, delle sue Vedove, dei suoi orfani figli, e stringe, ad uno ad uno, al suo petto ansimante di commozione e d'orgoglio, «i poveri fienu ca tórno al so pais».

Tu Phai sentito l'abbraccio, Mario Cesari, che sei tornato anche in carne ed ossa, a prendere, per tutti gli altri, dalle mani di Luigi Einaudi, la fulgida medaglia d'oro tanto meno fulgida del tuo valore e del valore di tutti i tuoi Compagni; l'hai sentito nell'applauso più fervido, più lungo più insistente che accolse il tuo nome e la lettura della motivazione della tua medaglia. E non fu così perché gli atti di valore degli "altri", ricordati prima avessero riscosso minore approvazione del tuo, ma perché finalmente "vedevamo", uno di Voi, o cari figli non più ritor-

nati, e dal cuore compresso dall'angoscia per la loro assenza, e ruppe quell'onda di commozione e d'entusiasmo che ti avvolse come una carezza, per dire a te, per dire a Loro: "Ecco, come Vi avremmo accolti se foste ritornati!... Eri venuto tu, per Loro tutti, a portare il tuo dolce viso di bimbo "vissuto", in mezzo a noi, angosciati e piangenti, a dirci: "Ma no, vedete! Ci siamo! Ci siamo tutti. Sono qua io per dirvelo, per assicurarvi; m'hanno mandato a me. Ma Loro sono là, vedete, dietro a quei monti, appena a due passi da qui; e attendono...".

Che cosa attendono, Mario?

Attendono che la terra che li ricopre fermenti, fecondata dal loro sangue, la fraternità degli uomini, per sempre. Attendono che sbocci sulle loro tombe, forse infiorate di qualche pallido fiore di steppa, la pianta perenne della fraternità umana. Attendono che quelle tombe non rimangano chiuse, ma che si scoprano e in un'aurora meravigliosa, ne risorgano alla loro nuova vita, araldi del nuovo amore che dovrà unire per sempre i popoli del mondo.

E così sia!

P. V.

delle Truppe Alpine, il Gen. C. A. Guido Poggi, il Gen. C. A. Gustavo Pesenti, il Gen. C. A. De Micheli, il Gen. C. A. Alf. Alp. Fontana, il Gen. Div. Vincenzo Tessitore, il Gen. Div. Merlo, il Gen. Div. Giovanni Macario, il Gen. Div. Mario Civetta, il Gen. Antonio Massimino, il Gen. Carlo Passi, il Col. Enrico Pizzi, il Col. Alarico Bruzzone, il Col. Giovanni Manfredi, il Col. Luciano Francolino.

Parla Orazio Quaglia.

Le autorità prendono posto sul palco ed ha inizio la Messa celebrata da Mons. Briacca, Vescovo di Mondovì. Il Vescovo esalta l'eroismo e lo spirito di sacrificio degli alpini del 1° e, ultimata la messa, l'avv. Orazio Quaglia, maggiore di complemento degli alpini inizia la sua orazione.

L'avvocato Quaglia con elevate parole, fa la poesia dell'amor patrio ed esalta la bellezza del supremo sacrificio del soldato che non conosce politica, ma solo l'onore della bandiera. E non è degno di premio solamente chi vince, in guerra, ma chi dà tutto, oltre la vita, anche nelle vicende più sfortunate, ma pur tuttavia gloriose.

L'oratore ringrazia i Signori del Governo che rendono pubblicamente omaggio ai caduti di una triste epopea, su di un fronte che opportunisti politici volevano venisse dimenticato. Conclude salutando la primavera della Patria e l'alba della rinascita dopo le tristi vicende di una guerra non voluta e non sentita.

Alle 11, preceduto dai motociclisti e dalle staffette, arriva il Presidente della Repubblica Einaudi accompagnato dal Ministro della Difesa Onorevole Pacciardi, dal Capo della Casa Militare, Generale Marazzani e da altri ufficiali.

Salutato dagli squilibri regolamentari e dalle note dell'Impe di Mameli, il Presidente passa in rivista il Battaglione «Saluzza» del 4° Alpini, intervenuto alla cerimonia con bandiera e un Battaglione di formazione.

La distribuzione delle medaglie.

Il Presidente prende posto quindi sul palco attorniato dalle Autorità e il Colonnello Mellano, Comandante del 1° Alpini illustra il significato della cerimonia, fiero che la bandiera del suo Reggimento, geloso custode delle glorie del 1°, 2° e 3° Alpini, venga fregiata della medaglia d'oro meritatamente concessa al valoroso 1°. Formula l'augurio di poter vedere riosstituito il glorioso 1° per restituirgli l'ambita ricompensa.

Successivamente vengono distribuite le ricompense al Valor Militare: nove medaglie d'oro e 172 medaglie d'argento, di bronzo e croci di guerra.

La prima è assegnata al 1° Reggimento Alpini. Dice la eloquente motivazione della Medaglia d'Oro:

« Con i suoi fieri Battaglioni CEVA - PIEVE DI TEGO e MONDOVI, eredi delle innate tradizioni, delle magnifiche virtù cittadine e della solida tempera delle stirpi liguri, piemontesi ed apuane, il 1° REGGIMENTO ALPINI, nei duri mesi di indomita lotta sulla fronte del Don, si dimostrò saldo, massiccio, ben temprato e pronto strumento di guerra e, fra difficoltà, ostacoli, insidie del nemico, terreno e clima, seppe resistere fermo come le rocce delle sue montagne, onorando così la razza e benemeritando la riconoscenza della Patria. Stremato dal doloroso calvario di freddo e di fatiche e dai sanguinosi incessanti combattimenti, in una atmosfera di sublimi eroismo e dedizione al dovere, concluse la propria leggendaria vicenda tra il Don e l'Osokol con una disperata resistenza, facendo scudo, fino all'estremo sacrificio, alla sacra e immacolata bandiera che, simbolo della Patria lontana, distrusse per sottrarla al nemico ».

Fronte russo, 20 Sett. 1942 - 28 Genn. 1943

Il Presidente Einaudi appunta la terza medaglia d'oro sulla bandiera del 4° Alpini, sulla quale brillano l'Ordine Militare d'Italia, due medaglie d'oro, otto d'argento, una di bronzo e una croce di guerra al Valor Militare.

Seguono le altre medaglie d'oro:

Colonnello MANFREDI Luigi, Comandante 1° Reggimento Alpini, « alla memoria ».

« ... affrontata imparato l'impari lotta alla testa dei suoi Alpini e la protrava in accanito corpo a corpo fino a che cadde in risoluta esemplare fermezza... ».

Ten. Colonnello AVENTINI - Comandante Battaglione « CEVA », « alla memoria ».

« ... al grido di Viva l'Italia, Viva gli Alpini, stramazza al suolo. Figura leggendaria di Comandante... ».

Alpino CAZZULINI Francesco - Battaglione « CEVA », « alla memoria ».

« ... si abbatteva sull'arma coramulo la sua giovane esistenza con l'estremo sacrificio affrontato con fredde determinazione... ».

Sul palco si succedono vedove in granaglie accompagnate da bimbi i grandi, padri addolorati, ma fieri, nudi curve sotto il peso degli anni e del dolore. Per ognuno il Presidente Einaudi ha una parola di conforto e di ammirazione.

Tenente D'ERAMO Italo - Comando 1° Reggimento Alpini, « alla memoria ».

« ... rifiutava sdegnosamente di arrendersi e, imbracciato il suo fucile automatico, continuava a sparare fino a che cadde circolato di colpi... ».

IL MESSAGGIO DI BONONI

Un'altra medaglia d'oro freggerà la bandiera d'un reggimento alpino.

Onore ai fieri soldati della montagna, riconoscenza perenne a coloro che l'hanno meritata col loro sacrificio!

Ovunque la Patria chiama, o alle sue frontiere o in terre lontane; comunque la guerra sia fortunata o destinata alla sconfitta; al di sopra delle opinioni e dei giudizi dei cittadini, dei partiti e classi, il buon soldato non ha che un dovere: seguire e difendere la sua bandiera, che è il simbolo della collettività appartiene.

Questo è il sacro dovere degli Alpini hanno custodito e custodiscono nelle profondità del loro spirito, come la montagna conserva nel suo intimo la fonte dell'acqua pura e salutare.

La medaglia odierna è un premio a questa fedeltà al dovere, tanto più significativa quanto più il calvario fu duro.

IVANO E BONONI

Cap. Magg. FERRERO Francesco Battaglione « CEVA », « alla memoria ».

« ... colpito nuovamente, la vita presso le armi che si valorosamente difese ».

Tenente GERBOLINI Battaglione « Pieve di Teco », « alla memoria ».

« benchè minorato per estrema disperata resistenza al sovraccarico avversario, animando gli Alpini col suo indomito valore finchè cadde colpito gravemente... ».

I superstiti della campagna di Russia rivivono, attraverso l'esaltazione di questi atti di eroismo, le gloriose e sfortunate giornate del Fronte Russo dove il 1° Alpini perdette 4548 tra ufficiali, sottufficiali e alpini.

S. Tenente Medico MENDOZZA Giuseppe - Battaglione « Pieve di Teco », « alla memoria ».

« ... nonostante la gravità del male, serbava la sua abituale serenità e rivolgera i suoi sentimenti alla Patria che non doveva più rivedere... ».

Sergente Magg. SOLIMANO Francesco - Battaglione « Pieve di Teco », « alla memoria ».

« ... alla salvezza preferiva dividerla da forte la sorte dei compagni feriti rimasti nella gelida steppa... ».

Per ultimo si presenta, appoggiato al bastone, il Tenente CESARI Mario l'unico vivente al quale venga oggi appuntata sul petto la Medaglia d'Oro dal Presidente Einaudi.

Col viso pallido di commozione, ascolta la lettura della magnifica motivazione:

« ... benchè gravemente minorato cadde ad un alpino colpito da congelamento. L'unico mudo disponibile e, senza calzature, seguiva a piedi la colonna riportando a sua volta grave congelamento agli arti inferiori... ».

La solenne cerimonia

Mondovì -- il dolce Mondovì ridente -- ci accoglie in abito da festa, ammirato di rivedere con rispetto, orgoglio, con aria scanzonata, rassicurata dalle molte e molte « penne nere » che fin dalle prime ore del mattino sciamano per la città.

Oggi è la festa degli alpini e gli alpini non pagano» mi dice l'antista che mi ha accompagnato dalla stazione e al quale domando il prezzo della corsa.

Oggi e la festa degli alpini e Mondovì lo porta scritto in volto, sui muri, sui visi degli alpini vecchi e giovani convenuti da ogni parte d'Italia per onorare la memoria dei loro fratelli caduti in Russia.

Nel pressi del Municipio un reparto in armi del Battaglione «Saluzza» rende gli onori alle autorità militari convenute per la cerimonia, che vengono ricevute dal Sindaco di Mondovì, avv. Manassero Giugnoni, il Gen. designato d'Armiata, Gen. Trezzani, Capo di S. M. della Difesa, il Gen. C. A. Cappa Ernesto, Segretario Generale per l'Esercito, il Gen. C. A. medaglia d'oro, Berardo di Pralognan, Comandante del Conflittor di Torino, il Gen. C. A. Gandini, Comandante del Conflittor di Genova, il Gen. di Divisione Ernesto Saminà, Comandante la Divisione C.C. «Pastrengo» di Milano, il Gen. Alberto Testi, Comandante la Fanteria del Conflittor di Torino, il Gen. Italo Muzzolo, Comandante la I Brigata C.C. di Torino, il Col. Guido Chiaravito, Capo Uff. Ricerche della S.M.E., il Col. Berti, Capo di S.M. del Conflittor di Torino, il Col. Ego Marchetti, Comandante la Legione C. C. di Alessandria, il Col. Giovanni Dal Negro, Comandante la Legione di Torino della G.E. e i colonnelli alpini Galliano, Scarpa dell'Ispettorato della Fanteria, Angelo Corrado, Comandante il C.A.B. di Merano, Gino Bernardini, Comandante del C.A.R. di Cuneo, Carlo Musso Vittorio, Comandante del Distretto di Torino e ultimo coman-

dante del 1° Alpini (l'attuale 4° Alpini) quando venne riosstituito dopo la guerra, nel 1946.

La cerimonia ha inizio con il ricevimento offerto in Municipio dal Sindaco. Accanto al gonfalone della Città prende posto il labaro della Associazione Nazionale Alpini -- giunto appositamente da Milano -- sul quale brillano ben 187 medaglie d'oro meritate dai reparti alpini e dai singoli alpini su tutti i fronti di guerra. Attorno al labaro sono il V. Presidente dell'A.N.A. G. B. Garino, Guido Operi, Paolo Varneri, Giovanni Gambaro ed Ettore Ezzolo del Consiglio Nazionale A.N.A. Tra le autorità, il Ministro del Commercio Estero on. Bertone, il Sen. Antonio Tosselli, il Prefetto di Cuneo Dott. Gloria, il Sindaco di Cuneo, avv. Gavallo, il Questore di Cuneo, Dott. Vitello Galli.

Il saluto del Sindaco.

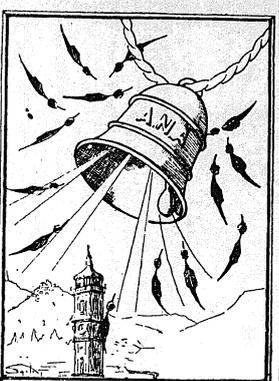
Il Sindaco di Mondovì porge il saluto della Città alle autorità ed in particolare ai monregalesi on. Bertone, Gen. Trezzani, Gen. Cappa, ai vecchi comandanti del 1° Alpini, ai dirigenti dell'A.N.A. e formula l'augurio che Mondovì possa rivivere il suo glorioso 1° Alpino, che ha avuto l'onore di esistere fin dal lontano 1882, anno della sua costituzione. Egli annuncia la partecipazione alla cerimonia del Presidente Einaudi.

Fuori in testa, le autorità si recano in Corso Statuto dove avrà luogo la consegna delle ricompense al Valor Militare. Fa parte del corteo un folto stuolo di « penne bianche », vecchie glorie del Reggimento che vengono a rendere omaggio al valore dei loro vecchi battaglioni. Notiamo tra questi alcuni comandanti del 1° Alpini: il Gen. C. A. Pietro Gerbino Promis, il Gen. C. A. Guido Della Bona, il Gen. Div. Arturo Pugnani, il Gen. Carlo Baudino, il Col. Alfredo Balocco. Del vecchio 1°: il Gen. C. A. Vincenzo Paolini, il Gen. C. A. Lorenzo Barco, già Ispettore



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA APPUNTA LA MEDAGLIA D'ORO

# LA RINASCITA DI VARESE



Preparata da una diligente e avveduta organizzazione, l'adunata di Varese, indetta per il 24 aprile, è riuscita una magnifica affermazione per la rinascita della sezione. Siamo sicuri che in tutti i paesi dell'alta Lombardia sia giunta l'eco delle campane della bella operosa città che chiamavano a distesa.

Altro che campane! In questo caso, il campanaro che era il colonnello Martinjani, si è servito di tutti i mezzi non escluso l'aeroplano che già otto giorni prima, aveva seminato generosamente sul territorio volantino di vibrante richiamo. Abbiamo letto, anzi non abbiamo ancora finito di leggere, un poderoso numero unico, intitolato « Penne Nere », riccamente illustrato che si imponeva all'attenzione del più coriaceo fra gli indifferenti.

Abbiamo letto su tutti i giornali di Lombardia autorollati e comunicati e abbiamo ammirato sulle cantonate un simpatico e artistico manifesto che riproduciamo ben volentieri.

Era da aspettarsi che con una simile preparazione strategica la battaglia del 24 aprile si sarebbe conclusa con una vittoria. E così fu. Già sabato sera i primi entusiasti scaronavano per la città intonando le nostre canzoni e non è escluso che abbiano bivaccato sotto i portici nelle immediate vicinanze di qualche... posto di ristoro. L'indomani mattina Varese si è risvegliata al suono delle stesse canzoni intonate dai primi gruppi che giungevano con tutti i mezzi di locomozione e che erano ricevuti alle barriere stradali, alle stazioni e nelle piazze da solerti giovanotti con penna e fucile, con un entusiasmo letale.

Dovremmo spendere qualche parola per descrivere l'entusiasmo degli alpini le cui file ingrossavano ogni momento: ma poiché esso è l'inevitabile condimento di tutte le nostre adunate ve lo lasciamo immaginare e vi diciamo soltanto che esso era sentito e diffuso, e che ha assunto un tono più austero quando, al suono della musica, è giunta una compagnia del 6° Alpini, appositamente chiamata da Merano, con una sezione del gruppo Bergamo di Artiglieri. Con occhio da intenditore tutti hanno ammirato la perfetta tenuta e l'ottimo equipaggiamento dei reparti, che si sono ammassati davanti all'altare per ascoltare la Messa celebrata dal cappellano del 1° da Montagna, don Antonio Riboni, che a Varese è conosciuto col nome di « Patogn ».

Messa breve, scandita da uno squillo di tromba all'elevazione e quindi sfilamento. Lungo le vie centrali, gli alpini si sono incolonnati ed hanno cominciato a sfilare per portarsi in Piazza Monte Grappa dove, su un palco ben addobbato, attendevano il Sottosegretario alla Difesa on. Luigi Meda, il Prefetto di Varese, dr. Vincenti, il questore comm. Marchitto, il Sindaco, l'on. Tosi i generali Utili, del Comandante di Milano, Magliano, Reverberi, Treboldi, Ronchi, Brovarone, Danioni, il colonnello Rivoreto comandante del 6° e Medaglia d'Oro, il nostro vicepresidente Colonn. Rejna, il consigliere nazionale dell'A.N.A. dr. Evisi, il segretario dr. Mapelli e del revisore ing. Carulli e molte altre personalità. Un battaglione del 68° fanteria rendeva gli onori. La folla, che grמיava la piazza, è scoppiata in applausi appena sono apparsi i magnifici alpini del 6° che aprivano il corteo al comando del capitano Pillar, seguiti dagli artiglieri, dalla guardia di finanza, dalle rappresentanze dei Combattenti, del Nastro Azzurro e della Unione Ufficiali in congedo.

Subito dopo è apparso, scortato da un drappello di vigili urbani, il bianco gonfalone di Varese seguito dall'assessore rizziano ing. Lucchini e dal segretario generale dr. Neri. Ed ecco apparire il primo gruppo dei reduci, che sfilò con ordine e ben inquadrato, che è accolto da acclamazioni e da voci di simpatia. Seguono gli altri, formando la caratteristica sfilata, che non manca di trovate e di spiritose varianti: quello del Simpatico e gioi gruppo delle donne di Quarano di Sotio, nel pittoresco costume valigiano,

la « baite » costruita da quelli di Curarolo su un autocarro, un mulo autentico con una pipa simbolica, un mulo finto a due gambe, un barile (dobbiamo dire che era pieno di vino?) portato a spalle e contrassegnato dal cartello « l'eterno ammalato », due gigantesche penne di legno, e una legione di pipe fumanti.

Ed ecco, (gli esclusi ci perdono!) l'elenco delle sezioni e dei gruppi: Castellanza, Valle S. Martino, Bordio, Bedero Valcuvia, Rancis Valcuvia, Luino, Angera, Saronno, Ponte Tresa, Azzate Travedona, Arcisate, Busto, Porto Ceresio, Cuvoglio in Valle, Casalzuigno, Vergobbio, Tradate, Brinzio, Germignaga, Cittiglio Brenta, Orino, Azzio, Cuvio, Gemonio, Comerio, Gavirate, Marchirolo, Somma Cassano Magnago, Viggiù, Cumarò Cocquio. Una nota a parte per la poderosa sezione Ossolana, per Como, per Milano e Varese, che hanno sfilato compatte, e poi ancora alpini del Verbano, del Basso Novarese, della Brianza, della Valsesia, del Lecchese di Brescia e della Valcamonica, del Verbano.

Commovente e toccante questo sfilare calmo e sereno di reduci di tutte le guerre, (c'era qualche veterano col tubino nero), di vecchi, di anziani, di giovani, di donne e di bambini, di uomini di tutte le classi sociali, di soldati e ufficiali fraternamente affiancati, di mutilati e di ciechi (uno venne accompagnato sul palco d'onore sul quale era anche il triestino Zanini, del 6°, invalido e med. d'oro), commovente e esaltante perché da esso emanava una forza e un senso di compattezza, che denotavano un comune sentimento di patria e di fierezza, che tutti ci possono invidiare e che sono il nostro patrimonio più geloso.

Siamo abituati a queste sfilate ed a queste adunate, ma quando rivediamo questi scarpioni che hanno ancora il senso del cameratismo e della fratellanza e lo dimostrano così semplicemente e fortemente, non possiamo non commuoverci. Tanto peggio per chi può rimanere indifferente.

Ma non sono rimasti indifferenti i cittadini di Varese che hanno applaudito all'adunata e che hanno seguito gli alpini da piazza Monte Grappa a piazza della Repubblica dove, sulla scaletta del monumento ai Caduti, l'on. Meda ha consegnato la medaglia d'argento al valore militare all'alpino Fido Zanella, al tenente Dorligo Albisetti, al sottotenente d'artiglieria Alpina Carlo Pandolfi, la medaglia di bronzo al sottotenente Daniele Podestà e la croce di guerra al v. m. al ten. Riccardo Brudaggio e al ten. Carlo Garussino.

Deposte due corone al Monumento, recate dall'A.N.A., hanno parlato il capitano Alberto Zacco e l'on. Meda, mettendo in rilievo il forte senso del

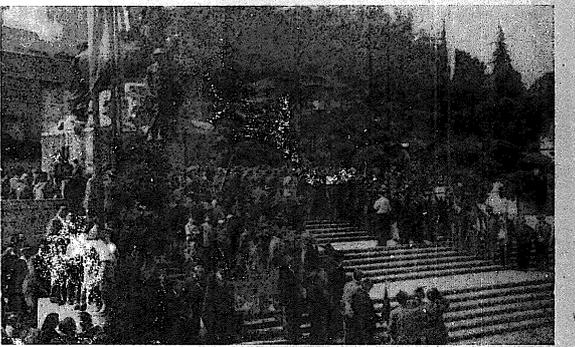


PARLA LUIGI MEDA

dovere che ha sempre ispirato gli alpini in guerra, e il loro desiderio di mantenersi uniti ora, in cui l'Italia ha bisogno della fedeltà e della fusione di tutti i suoi figli. L'on. Meda ha portato il saluto del Governo ed ha avuto un particolare accenno alla dolorosa sorte dei nostri camerati rimasti in Russia e dei quali nessuna notizia abbiamo potuto ottenere, benché ansiosamente e incessantemente richiesta.

Dopo gli applausi vivi e prolungati, la massa ha intonato « Va l'alpino sull'alta cima » e quindi, al comando « in libertà », gli alpini si sono lentamente disciolti, mentre la musica del 6° riaccompagnava festosa e marziale la rappresentanza militare agli alloggiamenti.

Finita la cerimonia, l'organizzazione ha continuato a funzionare: vennero d'onore alla sede comunale, posto di ristoro ai Giardini Pubblici, su di una collinetta ombrosa, e colazione all'albergo Europa per la personalità. Nel frattempo gruppi e gruppetti di scarpioni si sparpagliavano in tutti gli angoli della città che era animatissima per l'imminente inizio delle gare motociclistiche, ma le penne nere, insensibili al rombo dei motori, hanno presidiato fino a tarda sera le « baite » più nascoste, hanno circolato cantando e mostrando, come diceva Cadorna nei comunicati, « un morale elevatissimo ».



DURANTE LA CERIMONIA

## 5 GIUGNO 1949 FILZI e CHIESA nell'Ossario di CASTEL DANTE

Il 5 giugno prossimo avrà luogo a Rovereto la traslazione delle salme dei martiri Fabio Filzi, impiccato a Trento con Cesare Battisti il 12 luglio 1916, e Damiano Chiesa, fucilato a Trento il 19 maggio 1916, dal cimitero locale all'Ossario di Castel Dante, a fianco dei 10.000 caduti che già vi riposano.

Il corteo che accompagnerà le salme, partirà alle 9 dal Cimitero cittadino e raggiungerà Castel Dante dove alle 10.30 avrà luogo una cerimonia nel Sacrario dei Caduti. Alle 11, commemorazione ufficiale, tenuta dall'on. Ettore Viola, Presidente Nazionale dell'A.N.C.R. Dalle 12 le salme saranno visitate dai partecipanti al solenne trasporto.

Le salme verranno esumate al mattino del 3 giugno. Dalle 12 dello stesso giorno si inizieranno i turni di guardia d'onore da parte degli ex combattenti, degli alpini, degli artiglieri e degli altri corpi dell'eser-

cito. I turni di guardia saranno ininterrottamente fino alle 7 del 5 giugno e a tale ora saranno assunti dal gruppo Medaglia d'oro al valor militare d'Italia. Coloro che intendono parteciparvi dovranno prenotarsi in tempo utile presso il comitato esecutivo. Sono previsti alloggiamenti in Rovereto, Riva e Torbole dietro prenotazione; vi sarà un servizio di corriere per Torbole e Riva e viceversa. Da Castel Dante funzionerà un servizio di autotrasporti per la grotta di Costa Violina dove fu catturato Damiano Chiesa. Per ricordare la solenne circostanza è stata comitata un'artistica medaglia eseguita dal prof. Hoffer dell'Accademia di Brera.

Gli alpini trentini e tutti quanti hanno rivu il senso di reneazione per questi puri eroi della guerra per l'italianità del Trentino, saranno certa presenti alle estreme onoranze. Italiani, non dimenticate!

Successivamente vengono distribuite dalle Autorità Militari le rimanenti ricompense al Valore. Dopo di che i reparti in armi e gli alpini in congedo sfilano davanti al Presidente della Repubblica.

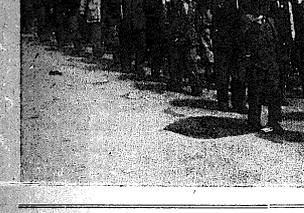
Apra la sfilata la fanfara del 4° Alpini al suono della marcia degli alpini, segue il Battaglione di formazione al comando del T. Col. Ottavio Cairo e il Battaglione « Saluzzo » con la bandiera del 4°, al comando del T. Col. Edoardo Tessitore.

Segue una selva di gliaglieretti verdi e tricolore, tra i quali il labaro del Gruppo Sezioni Alpini di Genova, quelli delle Sezioni di Mondovì, Torino, Milano, Cuneo, Genova, Savona, Imperia, Alba, Ceva, Asti e dei Gruppi di Finale Ligure, Vicoforte, Mondovì, Limone Piemonte, Confreria, Genova Sestri, Sampierdarena, Calizzano, Frabosa Sobrana, Bordighera, Villanova Mondovì, Allassio, Voltri, Sestri Ponente.

Passano la fanfara di Ceva, un forte gruppo di alpini dell'A.N.A., la fanfara di Sestri Ponente e poi ancora alpini in congedo, inquadrati militarmente e con comportamento che non teme dell'abito borghese, per taluni, a peso degli anni.

Sfilano compatti gli esuli dell'Alta Valle Roja (Briga e Tenda) capitanati dall'onorevole Badini Confalonieri, Presidente dell'Associazione Esuli Alta Valle Roja. Portano un cartello con il nostro tricolore listato a lutto simile a quello che lasciarono il 3 ottobre sul Ponte di Bassano per significare che Briga e Tenda vogliono essere un ponte d'unione tra l'Italia e la Francia e non costituire un motivo di discordia.

Alle 12,15, salutato dagli onori militari, dagli applausi degli alpini del



## Finalmente un discorso.... non politico....

Caro Signor Ministro,

Io non credo assolutamente che un ignoto qualsiasi, quale tu sono, possa prendersi la libertà di interpellare così un autorevole membro del Governo. Ma questo non ha molta importanza. Mi permetto di rivolgermi a Lei perché il giorno 24, a Mondovì, Ella, iniziando il Suo discorso, ha accennato che temeva di avere, parlando ad Alpini, un doppio handicap. Ella deve subito togliersi quel timore.

Il primo supposto handicap — quello di essere un Bersagliere in mezzo — non esiste per nulla. Se la cronaca di Battaglini o, di qualche casozzito un Bersagliere ed un alpino ha molta importanza, noi, Bersagliere e Alpini (e non è più la minuta cronaca, ma grande storia che lo dice) si trovano d'accordo quando non più di frizzi si tratti, ma di fare a casozziti — sul serio ed in grande stile — contro qualcuno altro.

Tanto meno poi sussiste l'altro handicap da Lei denunciato, che consisterebbe in una certa inazione personale verso il vecchio Piemonte, dato che Ella stesso ha poi riconosciuto che tale opinione non ha ragione di essere.

Nessun handicap, quindi, Signor Ministro, proprio nessuno.

Anzi — e qui vengo al nocciolo del discorso — non sussistono neppure un terzo handicap, il più grave, quello a cui certo Ella non ha pensato, ma noi, testoni irriducibili, sì!

L'handicap, dico, di essere Lei un uomo di Governo, e quindi un uomo politico.

Badi bene, gli Alpini sono sempre molto fieri quando una illustre rappresentativa personalità partecipa alle loro manifestazioni. Lo considerano come un atto di grande cortesia e di alto riconoscimento, che essi apprezzano nel profondo del cuore e di cui sono sinceramente grati.

L'A.N.A. e della popolazione, il Presidente Einaudi riparte ossequiato dalle Autorità.

Al pranzo ufficiale Adriano, Presidente della Sezione di Mondovì, ringrazia le Autorità e formula l'augurio che Mondovì possa riavere il suo vecchio 1°. Il vice Presidente dell'A.N.A., Garino, con simpatiche espressioni illustra i pregi della nostra magnifica Associazione, il Ministro Bertone legge il messaggio del Presidente Bonomi e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Marvas, l'Assessore Giusta porta il saluto del Sindaco e dell'amministrazione comunale. Il Ministro Fasciari, bersagliere tra gli alpini, elogia il senso di dovere degli alpini, il loro esemplare addestramento e lo spirito di disciplina delle popolazioni piemontesi che ha avuto modo di avvicinare. Esprime la sua fiducia nella rinascita delle Forze Armate per le quali è finita la buia notte di diffidenza e di sfiducia che le circondava subito dopo la guerra. Ruffi, dell'Associazione Esuli Alta Valle Roja, con voce commossa porta il saluto di quegli alpini che hanno preferito staccarsi dalla loro casa piuttosto che dalla loro Patria e dal loro cappello alpino. La visita al Sacario, ricco di cimeli di guerra, ma soprattutto ricco di fotografie, grafici e specechi numerici che — nell'aridità delle cifre — esprimono l'alto contributo di sangue e di eroismo dato dagli alpini del 1°, conclude il ciclo delle cerimonie ufficiali.

Al tramonto Mondovì si spoglia dei mille tricolori. I canti delle ultime penne nere si perdono nella sera che scende, ma l'aria è ancora piena dell'entusiasmo e dell'alto significato della cerimonia di oggi.

Aldo Raero.

tra Alpini e non Alpini, a chi vuole e non vuole sentirlo.

Fuori di qui ciascuno è padrone di pensare come vuole, ma qui, tra noi, nell'A.N.A., ognuno deve pensare soltanto di essere Alpino. E basta. Soltanto così si può stare insieme ed andare d'accordo. Ed è molto bello, non è vero andare d'accordo così?

Ecco, appunto, perché Quaglia diceva: — Al di sopra di ogni ideologuina e Garino ribadiva: — Se la politica si affaccia alla nostra porta, cacciatela fuori! — (di solito, anzi, Garino dice: — Pigliatela a calci nel sedere! — ma, date le molte personalità presenti, ha attenuato le parole, sebbene il concetto fosse quello).

Ora, fermo ciò, Lei capisce quale è l'handicap di cui lei parlava: quando arriva tra noi un uomo politico noi ne apprezziamo moltissimo la presenza, ma, tant'è, diffidenti come siamo, siamo a sentire quello che ve verrà fuori e facciamo un po' come i vecchi muli, esperti e saggi, che subito rizzavano le orecchie ad ogni lontano accenno di pericolo.

Ebbene, caro Signor Ministro, ecco quale avrebbe potuto essere, e non fu, il terzo handicap: quello a cui Lei non ha fatto cenno, che noi siamo stati tanto, tanto lieti che non ci fosse!

Perché Lei, parlando come ha parlato, ha perfettamente dimostrato di avere capito ed apprezzato quello che noi consideriamo il miglior patrimonio morale della nostra Associazione.

Oh, non era politica, quella? E noi, prima ancora che non le parole, ce lo siamo detto subito, mentre Lei parlava, con un soddisfatto sguardo d'intesa, e le orecchie dei vecchi muli sono rimaste tese, sì, ma non per sospetto o diffidenza, ma per raccogliere bene, a una a una, le parole che Lei diceva: parola per parola.

Forse, ufficialmente e dogmaticamente, non si potranno chiamare sante le parole di un Ministro repubblicano; ma Lei accerto che per noi (ciascuno ha i propri dogmi) è santo tutto ciò che riguarda l'Italia, e soltanto l'Italia.

Questo è tutto ciò che io volevo dire: poca cosa, come vede. Non posso neppure dirle che Lei ringrazia a nome di tutti, perché non ho alcuna veste per parlare a nome di tutti gli Alpini, ma sono sicuro che Bersagliere e Alpini, al quale (almeno è grato dal profondo del cuore).

È per questo io mi sono permesso di chiamarla « caro Sign. Ministro », con semplicità e spontaneità. Proprio come se Lei non fosse neppure un Ministro, come se fosse semplicemente un Bersagliere qualsiasi, al quale (almeno una volta tanto!) un Alpino qualsiasi dice: — Bene. Beviamo una volt!

ETTORE ERIZZO

# Il bicchiere della bontà



**Bisogna dunque rinunciare a un bicchiere.**

« Un'idea tira l'altra », ha detto Bandini, richiamando in prima linea il problema della montagna. E si è chiesto se qualcuno abbia risposto all'appello lanciato nel numero di dicembre del nostro giornale, per avere dagli amici un'idea, una proposta da appoggiare, per far del bene a qualcuno degli alpini che lavorano e patiscono nei paesi più sperduti delle nostre montagne.

Risposte ne sono venute, sì, e fra queste ne abbiamo scelta una che ci pare buona perché è semplice e facile da realizzare. Autore il socio Sandro Scrimin (se abbiamo letto bene la firma) di Bassano del Grappa. Ed eccola:

« Ogni socio offra in denaro il valore (che verrà stabilito eguale in tutta Italia) di un bicchiere di vino, oppure di un litro di vino, o di un fiasco o di una damigiana da 25 litri, o di una damigiana da 50 litri, o di una botte da 100 litri, o di una botte da 500 litri.

« Ogni scarpone può dare anche due bicchieri, o due fiaschi, o più. La sezione alla quale appartiene riunisce questi valori e fa un'unica spedizione all'A.N.A. Centrale. Questa poi, in una occasione particolare, potrà dare l'offerta (in ogni regione) dietro parere delle sezioni che presenteranno i casi particolari (feriti, reduci, invalidi permanenti, ecc.).

« Il vino piace a tutti, ma non fa dimenticare agli alpini che c'è chi stenta e non lo può bere. E se il vino bevuto fa bene, quello che si offre all'amico che non può pagarselo fa ancora meglio. Rinunciando ad un bicchiere e versando trenta lire alla sezione, ogni alpino può dare una prova di bontà e di comprensione verso coloro che meritano una parola buona ed un modesto, ma sincero atto di simpatia. Nessun alpino si è mai tirato da parte quando gli hanno toccato il cuore. Chi si vuol ritirare adesso? Si tratta di mettere insieme

un po' di denaro, rinunciando ad un bicchiere di vino e di formare una sommetta che distribuiremo a Natale a quelli che più lo meriteranno.

Non crediamo di chiedere un grande sacrificio, e non ci aspettiamo molte offerte di damigiane o di botti. Chiediamo però, a tutti gli scarpone che possono appena farlo, di rinunciare ad un solo bicchiere e mandare trenta lire alla sezione. Chi potrà farlo rinuncerà a due bicchieri o ad un fiasco, chi ha venduto la vacca ci manderà due fiaschi, forse tre.

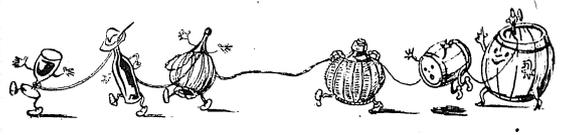
Molti dicono che gli alpini sono soprattutto dei bevitori; noi vogliamo provare che anche attraverso il bicchiere sanno far del bene, e sanno dimostrare, anche in questi tempi così difficili, che la legge della fraternità e della solidarietà è sempre la loro legge.

Preghiamo i presidenti delle sezioni di parlare ai loro capi gruppo e a tutti i soci perché ci seguano in questa iniziativa che deve riuscire in una simpatica prova di bontà umana.

Attendiamo le loro prime risposte e, meglio ancora, delle proposte per rendere ancor più facile la raccolta. Abbiamo dinanzi a noi alcuni mesi da maggio ad ottobre: a fine ottobre chiederemo alle sezioni quanto hanno raccolto e quali proposte ci possono fare per ben distribuire il denaro. Alla sede centrale una commissione formata da persone di regioni diverse esaminerà le proposte e assegnerà i premi. Ai premiati manderemo un premio in denaro e un panettone. E ci auguriamo che i premi siano molti e il panettone sia grosso.

Come scegliere i premiati? Le sezioni ci segnalano i nomi di ex alpini dei paesi più poveri che abbiano dato prova di volontà e di tenacia per resistere sulla loro terra alle difficoltà di questi anni, per rendere più redditizio il loro lavoro, se mutilati o invalidi, per essere una iniziativa utile al loro comune. Non vogliamo mettere limiti alle segnalazioni; ci auguriamo invece che tutti comprendano lo scopo del nostro appello e ci aiutino. Non distribuiremo certo dei milioni, ma un piccolo conforto e un augurio per l'anno che verrà.

Preghiamo intanto il socio Sandro Scrimin di mandarci il suo preciso indirizzo perché possiamo fargli avere il promesso disegno di Giuseppe Novello. E a tutti gli amici, recai e bozia, chiediamo di rinunciare una volta tanto ad un bicchiere di vino, per la nostra raccolta del « bicchiere della bontà ».



## Un nuovissimo mezzo di trasporto in montagna L'ELICOTTERO

Gent.mo Signor Direttore,  
Ho letto con vivo interesse l'articolo pubblicato dal Dr. Bertarelli sul numero di novembre, illustrato molto schematicamente sui risultati di qualche tentativo precedente e su possibilità nuove della collaborazione tra truppe alpine ed aviazione.

Fin dal 1931 il Generale francese Benoit ha pubblicato un volume « Aviazione de montagne », illustrato molto schematicamente sui risultati di una sistematica serie di voli dalle basi di Chambéry e Grenoble, con i quali vennero studiate a fondo le condizioni meteorologiche ed atmosferiche delle Alpi della Savoia, con una larga messa in dati e di osservazioni su quanto riguarda la ricognizione aerea in montagna, il bombardamento di precisione contro truppe dislocate in alta montagna e le loro basi.

Sarebbe molto interessante poter aggiornare i risultati di tali esperienze in base all'enorme progresso nei mezzi di collegamento radio e nel mezzo aereo. Alcuni apparecchi di tipo « ciocina » hanno possibilità d'impiego. Il rapporto di Mussolini da Campo Imperatore ha dato esempio clamoroso. Ma soprattutto sono i nuovi apparecchi elicotteri che dovrebbero essere presi in considerazione: il numero di dicembre di *Interavia*, l'autorevole rivista svizzera, riporta i risultati delle esperienze compiute nello scorso settembre nella zona del Grimsel per l'utilizzo in montagna di questo nuovissimo mezzo di trasporto, che, per la possibilità di decollo e di atterraggio sulla verticale, si presenta di evidente importanza per gli aerocollegamenti alpini, anche se in condizioni di visibilità scarsa o nulla.

Le prove furono compiute in varie condizioni di carico, con un apparecchio Sikorski H-31, con motore da 150 HP, soprattutto al fine di accertare fino a quale altitudine fosse possibile la manovra sulla verticale o la sosta in volo. Le prove con atterraggio a pieno carico e decollo ebbero risultati soddisfacenti sino ad una quota di circa 2300 metri, oltre la quale le condizioni atmosferiche proprie delle forti quote rendono pericolosi l'atterraggio e la partenza di apparecchi non appositamente studiati quali gli attuali; ma occorre rilevare che, con motori più appropriati, tali operazioni potranno essere notevolmente migliorate. È risultato per l' evidente dalle prove la necessità di studiare a fondo le condizioni atmosferiche alpine che, specialmente per la influenza delle correnti ascensionali e discendenti possono modificare notevolmente le condizioni normali di volo.

Perché in questo campo non potrebbe stabilirsi una collaborazione tra gli Aero Clubs che stanno rinascendo così vigorosamente a nuova vita, come dimostra quello di Milano, e la scuola di Aosta? Molti sono i soci del nostro Aero Club che in passione di alpinisti ha più volte portato a svolazzare nelle gole o tra le vette, e mi piace ricordare qui l'audacissima impresa di atterraggio di Leonardo Bonzi al Colle del Gigante col Caproni che ha recentemente con teneraria audacia sorvolato l'Ovca per un'opera di bene.

Molti fra i soci degli Aero Club sarebbero lietissimi di mettersi a disposizione per studi ed esperienze in questo campo e la collaborazione potrebbe essere feconda così come sempre lo è stata con la Scuola di Aosta.  
Con viva cordialità, mi creda,  
A. Quasti

**olivetti**  
MULTISOMMA 14  
Tutti i calcoli in un attimo

**Tende da campo materiale per campeggio**

**BITTER CAMPARI**  
l'aperitivo.  
**CAMPARI**  
**CORDIAL CAMPARI**  
liquor.

**Ettore Moretti**  
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67  
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

ESIGETE PER LE VOSTRE SCARPE DA MONTAGNA

SONO GARANTITE PER TRE ANNI

ESIGETE PER LE VOSTRE PEDULE LA NUOVA

**Vibram** BREVETTATA montagna  
**Vibram** BREVETTATA roccia

ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

## CRONACA DELLE SEZIONI

### TREVISO GRUPPO DI CASALE SUL SILE

Il marzo scorso è stato costituito in Casale sul Sile il Gruppo Alpini. La cerimonia ebbe luogo alle ore 17 in una sala gentilmente concessa dal proprietario del caffè. Furono riuniti tutti i neo aspiranti all'A.N.A. che furono presentati dal promotore della cerimonia, Sig. Michele Camillo, al Sig. Cav. Loschi Mariano, Vice Pres. della Sez. di Treviso, ed ai membri del Consiglio Regionale, pure di Treviso.

Dopo la presentazione il Sig. Loschi aprì la seduta invitando un pensiero a tutti i caduti delle due guerre, illustrando quindi lo scopo della riunione e le sue finalità, leggendo le parti più essenziali dello Statuto Sociale.

Ritenuto sufficiente il numero dei soci iscritti autorizzò la costituzione del Gruppo. Si procedette alla nomina del capogruppo ed all'unanimità fu eletto il Cap.no Sig. Bonan Antonio, ed a Vice capogruppo il CM. Sig. Michieletto Camillo.

Così anche in Casale sul Sile è nata una nuova famiglia di penna nera. A stabilire il lieto evento fece ingresso, portata da un socio, una mastodontica torta, seguita da una lunga schiera di bottiglie di vino bianco.

### SOTTOSEZIONE DI S. BIAGIO DI CALLATA

Il 27 febbraio u. s. la Sottosezione di S. Biagio di Callata ha tenuto l'assemblea annuale dei suoi Gruppi (gruppi destra Piave). Fatta la relazione morale finanziaria della Sottosezione si procedette alla nomina delle cariche sociali.

### GRUPPO DI MASERADA SUL PIAVE

- 1) Presidente della Sottosezione fu eletto il Sig. Cagnin Primo;
- 2) Capogruppo di S. Biagio di Callata il Sig. Mareon Giovanni;
- 3) Capogruppo di Maserada sul Piave il Sig. Trevisi Cirillo;
- 4) Capogruppo di S. Andrea di Barbarana e Fagare della Battaglia il Signor Zottarelli Giuseppe;
- 5) Capogruppo di Rovare il Sig. Botter Narciso;
- 6) Capogruppo di Pero di Breda di Piave il Sig. Gasparini Giuseppe;
- 7) Capogruppo di Cavrie il Sig. Lorenzon Gino;
- 8) Capogruppo di Olmi e frazioni di S. Martino, S. Florio, Speregnio il Sig. Martin Giuseppe;
- 9) Capogruppo della Cartiera Burgo il Sig. Zanecanaro Silvio.

### GRUPPO DI MASERADA SUL PIAVE

Il giorno 10 aprile il gruppo di Maserada sul Piave ha tenuto la sua assemblea annuale. Fatta la relazione ai soci sull'attività del gruppo, si procedette alle elezioni delle cariche sociali: fu rieletto a capogruppo il Sig. Trevisi Cirillo, a vice capogruppo il Sig. Misiasio Pietro, Cassiere il Sig. Barbon Giovanni.

Consiglieri: Sig. Barbon Ermenegildo, e Sig. Bortolotto Lorenzo.

## BOLOGNA

### SOTTOSEZIONE DI BRISIGHELLA

Brisighella è un simpatico ed accogliente paese della vecchia Romagna appenninica, sopra Faenza, sulla strada verso la Toscana. Gli scarpone locali, sotto la guida di un solerte, attivissimo dirigente, hanno nella totalità sentito la nostalgia della vecchia penna nera e hanno ricostituita tra i primi una fiorente Sottosezione, alla quale aderiscono dal parroco all'umile contadino. La Sottosezione ha partecipato alle Adunanze Naz. e Intersez. e partecipa alle feste dei Borghi di Romagna, l'ultima delle quali, a Casola Valsenio, ha avuto esito brillantissimo. Si spera che anche qui possa presto risorgere un fiorente Gruppo dell'A.N.A., come anteguerra.

La Sezione Bolognese, ringrazia ed addita agli amici di Romagna il caro Giuseppe Soglia, animatore degli scarpone di Brisighella.

### RICHIESTA DI NOTIZIE

Si chiedono notizie dell'Alpino Quarantini Giovanni di Luigi, da Erbusco (Brescia), classe 1915, 5° Cp. Big. Ceva disperso nel Quindici sul fronte del Don. Ultimo notizie avuto il 7 gennaio 1943. Eventuali informazioni siano inviate alla direzione de *L'Alpino*.

L'autiere **Placido Luigi** abitante a Fogliano (Gorizia) via Cornati 1, già appartenente al XXX° Reg. Guastatori del Corpo d'Armata Alpino chiede l'indirizzo di combattimento di ufficiali che possano testimoniare sul suo comportamento nel fatto d'Arza di Alexajevska (Russia) per il quale fu proposto per la concessione della medaglia d'argento al V.M. sul campo.

contro l'influenza il medico consiglia

**ALPHA**  
BERTELL  
ANTINEVRALGICO

Marsala all'Uovo

**Moroni**  
e ricostituente e fa proprio bene!

DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESIO S. GIOVANNI MILANO

# Altre sezioni in marcia

## BASSANO

### GRUPPO DI ROMANO ALTO

Gran festa a Romano il giorno di S. Giuseppe!

Il popolo di quella forte contrada si è stretto compatto attorno ai suoi Alpini che inauguravano il nuovo gagliardetto di Gruppo.

Il Capo Gruppo, Sergente Maggi, Donazzan, il Capitano Raimondo Svecchini, il Tenente Carraro e la « vecchia schiera » Baron facevano gli onori di casa, non senza un certo sorriso di compiacenza, che faceva intravedere la gioia di essere giunti con molta soddisfazione al termine delle loro fatiche di organizzatori.

Fin dal primissimo pomeriggio il paese fu invaso da una folla di Alpini e da una selva di gagliardetti che alti fluttuavano al vento sopra le Penne Nere.

Molte le Autorità intervenute. Abbiamo potuto notare il Dott. Domini, vice-prefetto, in rappresentanza del Prefetto di Vicenza; il Generale Alpino Carlo Fassi, per il Comandante di Bolzano; il Colonnello Comandante il Regg. Alpini, M. O. Bivoire, il Col. dei CC. Conte Avogadro, il Ten. Col. Solagna, presidente della Sezione, il Capitano Mauroner per la Sezione di Verona, il Cap. Piras, per il 41° Regg. Artiglieria « Folgore », il Ten. Russo del CC., il Ten. Giosi delle CC. FF., i Giudici Jandelli e d'Alessandro del Tribunale di Bassano, la M. O. Zigiotta, il Sig. Farronato, sindaco di Romano con Assessori e Consiglieri e molti altri.

Dopo il ricevimento delle Autorità nella Sede del Gruppo, si è formato il Corteo con alla testa la fanfara del 69° Alpini, le Autorità e i vessilli cui teneva dietro la lunga schiera di Alpini delle diverse Sottosezioni e Gruppi, parecchi dei quali con fanfara.

E seguita la cerimonia della benedizione della nuova Fiancua offerta dal Parroco Don Gabriele Bernardini, il quale ha pronunciato parole di esaltazione dello spirito alpino.

Per la più viva attenzione ha parlato il Dr. Domini che ha avuto parole di sincera ammirazione per gli Alpini e per le loro gesta di ogni tempo.

Il Col. Solagna ha portato a tutti gli intervenuti il saluto della Sezione ed ha espresso il suo compiacimento per l'entusiasmo dei partecipanti e per il numero sempre crescente dei presenti ad ogni adunata.

L'oratore ufficiale, Avv. Antonio Gasparotto, ha pronunciato nobili parole esaltando il valore delle Fiancua Verdi, il loro spirito patriottico e la loro unione che costituisce una grande forza morale.

Infine ha preso la parola il Gen. Carlo Fassi per esternare il suo entusiasmo per una così bella cerimonia e per i nobili legami esistenti fra Alpini in armi e in congedo.

Dopo i discorsi il complesso corale di Tezze ha eseguito in coro « Il Ponte di Bassano ».

## GRUPPO

### DI S. GIORGIO DI PERLENA

Domenica 24 aprile il gruppo ha inaugurato con una solenne e riuscita cerimonia il nuovo gagliardetto, alla presenza di molte autorità e di una folla di alpini convenuti con numerosi gagliardetti. Erano fra i presenti il Gen. di Div. Djalorsi, Vice Comandante del Comiliter di Padova - il Colonnello dei CC. Carlo Avogadro di Vigliano, Comandante il Gruppo di Vicenza con la gentile Signora - il Colonnello Boffa, Comandante il 1° Regg. Artiglieria « Folgore » - il Dr. Cav. Jandelli, Giudice del Tribunale di Bassano - il Ten. Col. Roberto Delfino e Signora - il Capitano Arrigo Bello e la Signora Ponzano e molti altri. Non mancava il Sindaco di Ferra Vicentina, l'Arciprete Vicario, Rev. Donazzan, alpino pure Lui di vera marca che si sentiva a suo agio in mezzo agli altri alpini, e il Presidente della Sottosezione di Breganze, Ten. Giorgio Lavarda che in collaborazione con l'Alpino Capo Gruppo Michelon Giovanni, faceva gli onori di casa.

Sulla piazza del paese, fra la Chiesa e l'Asilo, avvenne la benedizione del Gagliardetto: Padre Ignazio Facin valoroso Cappellano del Val Leogra, sparse sul verde drappo l'acqua lustrale e pronunciò uno dei suoi soliti discorsi scarponi, di quelli che sa fare solo chi, come Lui, conosce le gesta degli Alpini e sente con anima di Alpino.

Dopo la benedizione la Madrina Signorina Giovanna Galvan, anch'essa di famiglia scarpona, consegnò nelle mani dell'Alfiere la fiamma pronunciando nobilissime parole.

Prese quindi la parola il Presidente della Sezione Bassanese, Ten. Col. Comm. Bruno Solagna, per esternare tutta la sua ammirazione per la fede che anima gli Alpini di quel centro e i loro dirigenti, ed il suo vivo entusiasmo per l'importante, reale e sano contributo che la nostra Associazione scarpona sta dando alla Nazione.

Ultimo a parlare fu l'Avv. Comm. Antonio Gasparotto, oratore ufficiale per la cerimonia.

Con brevi parole egli passò in rassegna le gesta del Corpo. Erano frasi incisive, secche, che impressionarono profondamente l'uditorio.

Concluse incitando i giovani a dimostrarsi sempre degni dei loro padri. Tutti gli oratori furono ripetutamente e vivamente applauditi.

# A BIELLA

26 Giugno 1949

## GRANDE RIUNIONE DI REDUCI

### DEI BATTAGLIONI IVREA-VAL-

### DORCO - LEVANNA E DELLE

### RELATIVE BATTERIE ALPINE

I già appartenenti ai detti Reparti sono caldamente invitati di richiedere il programma della riunione alla Sezione di Biella dell'A.N.A.

Via Vescovado 15

## GENOVA

### GRUPPO DI SESTRI

Con lo scopo di raggruppare i fondi necessari a costruire la sede del gruppo, gli Alpini di Sestri organizzavano il 26 marzo scorso la « Rottura della penholaccina », rappresentata in una enorme gavetta pavese di troci dai Soci Pastorino e Gaudenzi. Nel salone riccamente addobbato dai soci arch. Bellagamba, Carlavaso e Casadio, l'enorme recipiente restò esposto ai cupidi sguardi dei « bocia » l'ambo i sessi sino alle 20, ora fudica, nella quale lo speciale dispositivo, inventato dal socio Gaggero S., provocava la « rottura » del gavettone, spargendo al suolo, fra le grida festose dei piccoli, dolci, coriandoli e giocattoli.

Alla gioia dei grandi avevano provveduto i soci Zucchi, Carnavechina, Puziani i quali avevano allestito in originale bar costituito dai soci Re, Rapetti e Zunigo G.

L'orchestra dell'infaticabile Carlin amalgamò il tutto con ritmi per danze e canzoni.

Non debbono essere dimenticati i soci Ten. Ing. Dedicato, capo gruppo e il Cap. Pasqualini, sempre vigili e Sono stati graditi ospiti il Cap. che la festa avesse il miglior esito.

Avv. De Franchi ed il Cap. Avv. Scotti, rappresentanti la Sez. di Genova.

## PRO MONUMENTO

### DEL 5° ALPINI

Gen. Fratola	L. 1.000
Arrigoni Renato	2.000
Giustiniani Domenico	300
Silvestri Ferruccio	1.100
Fumagalli Antonio	50
Burberi Carlo	16.800
Brindolfi Luigi	1.300
Bernasconi Roberto	300
Piravano Angelo	300
Molinari Leo	300
Bonfadini Daniele	100
Castellini Antonio	300
Colombo Alfredo	9.300
Ottolenghi conte Ugo	300
Castelli Alessandro	500
Cattaneo Luigi	100
Cavallotti Angelo	300
Viazzi Domenico	100
Gherardi Nino	200
Uccelli Angelo	300
Rinaldi Eugenio	1.300
Ronzoni Giuseppe	300
Binotti Marco	300
Pasotti Pietro e Bernardo	800
Muffrili Antonio	300
Vassalli Giulio	300
Introsoli Ignazio	300
Introsoli Emilio	300
Trovati Pietro	300
Marcondalli Giuseppe	300
Fermi Ernesto	300
Salvadori Guglielmo	300
Figini Agostino	800
Calcaterra Edoardo	300
Calcaterra Carlo	300
Fumagalli Adolfo	300
Ronchi Franco	100
Bersani Armando	300
Orsi Angelo	300
Orlando Ambrogio	300
Fragiacomo Armando	100
Berticucci Luigi	300
Borrioli Giuseppe	300

TOTALE L. 43.650

#### Comitato di Direzione:

Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Paolo Vannier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

#### Direttore respons. ALFREDO CERIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano  
8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano  
Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52 - 501



*Mal di testa?*

1 o 2 COMPRESSE DI  
**CIBALGINA**

## FRATELLI

# BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

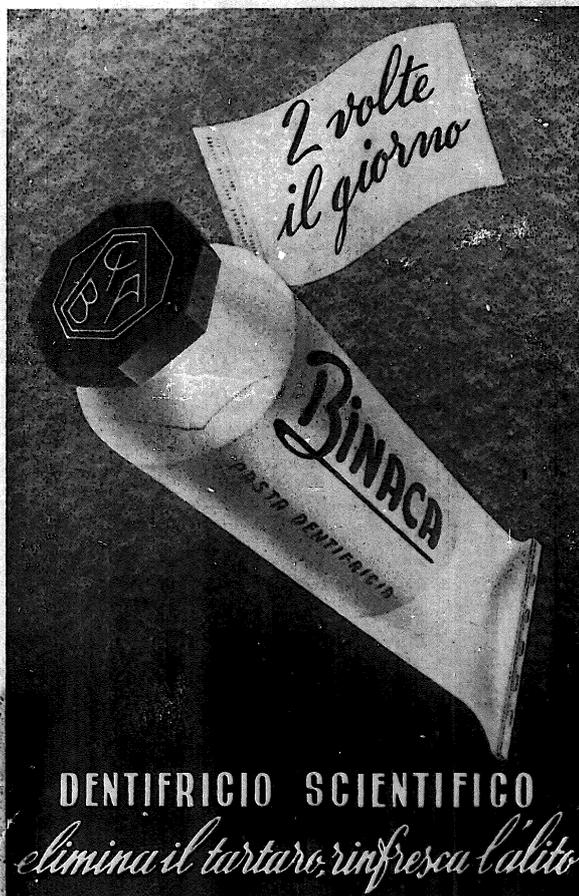
## IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 95 634 C.C.M. 368046

MILANO

\*

Bandiere «Gagliardetti»  
per l'ANA e Società varie



*2 volte il giorno*

**Binaca**

DENTIFRICIO SCIENTIFICO  
*elimina il tartaro, rinfresca l'alito*